

*Approvato
il programma
turistico
provinciale
2011.
Appennino
città d'arte,
Terra di motori,
enogastronomia:
ecco le eccellenze
modenesi
sulle quali
si investe.*



Terra ospitale

Incentivare i progetti di promozione integrata e sostenibile del turismo nel territorio, valorizzando la costruzione di reti di operatori e i poli di eccellenza come il circuito Terra di motori, l'Appennino dolce e dinamico che unisce sport e natura, il circuito dei castelli, il polo di eccellenze enogastronomiche, il circuito del Romanico. Sono questi gli obiettivi principali delle linee strategiche del Programma turistico provinciale di Modena per il 2011 approvate da

Consiglio provinciale proprio mentre si assegnano i contributi per il 2010. Il documento ha ottenuto il voto favorevole di Pd e Idv. Contrari Lega nord, Udc e i consiglieri del Pdl Mazzi e Bertolini. Astenuti Sighinolfi e Rinaldi, sempre del Pdl.

Mario Galli, assessor e alla Promozione del territorio, illustrando il Programma ha sottolineato che «il turismo oggi si basa sulla motivazione. «La sfida che ci aspetta è quindi trovare i tempi giusti per

incrociare il momento della decisione con una proposta di destinazione. Il Programma - ha poi aggiunto Galli - insieme agli altri contributi stanziati dalla Provincia, arriverà ad attivare investimenti per circa dieci milioni di euro. Un piccolo contributo che ha l'obiettivo specifico di sostenere il miglioramento della qualità dell'offerta turistica già presente sul nostro territorio. La destinazione dei fondi ha avuto il consenso unanime della Consulta provinciale del turismo di

200 MILA EURO PER MIGLIORARE LA QUALITÀ DELL'OFFERTA TURISTICA

Il fondo di 247.400 euro stanziato dalla Provincia di Modena nell'ambito del Programma turistico di promozione locale per il 2010 è assegnato alla promozione del turismo locale, da quello sportivo e "verde" in Appennino, allo storico-culturale ed enogastronomico nelle aree di pianura, Il fondo, costituito da 209.324 euro erogati dalla Regione Emilia Romagna e da un'integrazione provinciale di 38.076 euro, ha l'obiettivo di sostenere le azioni già in essere sul territorio, valorizzando i progetti a valenza sovracomunale

che operano in una logica di rete.

I progetti finanziati sono sei: Cimone dolce e dinamico (118.200 euro), Appennino bianco (70.500 euro), Benvenuti in Appennino (29.700 euro), Natura W (11.250 euro); il circuito dei castelli modenesi con capofila il Palazzo dei Pio e il Comune di Carpi (12.500 euro), Terra, pietra, motori e sapori (5.250 euro) con capofila il Comune di Sassuolo. Il finanziamento assegnato copre dal 30 al 25 per cento dell'investimento in base alla posizione in graduatoria del progetto.

cui fanno parte i rappresentanti delle associazioni economiche, degli operatori turistici e di tutti i Comuni del territorio. Occorre proseguire in un'ottica di collaborazione e di sistema - aggiunge ancora Galli - per sviluppare i progetti di eccellenza del territorio modenese con il concorso dei soggetti pubblici e dell'imprenditoria privata attiva nel settore dell'ospitalità».

Mauro Sighinolfi (Pdl), ha motivato il voto di astensione con «la volontà di dare la possibilità alla Provincia di dimostrare che fa sul serio», ribadendo però che è necessario «dare un segnale

agli operatori del nostro territorio» mentre **Bruno Rinaldi** (Pdl) ha rilevato che «non sempre le spese sono coordinate ma apprezziamo lo sforzo per migliorare reti e organizzazione». «Programma bello ma inattuabile» invece per **Stefano Corti** (Lega nord) per il quale «mancano strade adeguate nella zona ovest dell'Appennino». **Luca Gozzoli** (Pd) ha replicato esortando a «smettere di piangerci addosso: presentare il territorio come svantaggiato non aiuta. Chiederemo ai neoletti in Regione di attivarsi perché le risorse per il turismo non vadano solo alla riviera e allo sci». D'accordo

sul punto anche **Dante Mazzi** (Pdl) per il quale «i piani precedenti sono stati un fallimento. Bisognerebbe inserire gli itinerari del nostro Appennino nel turismo scolastico». Per **Sergio Pederzini** (Idv) è necessario «sostenere chi vuole fare innovazione ma i Comuni dovrebbero impegnarsi di più» mentre **Fabio Vicenzi** (Udc) ha chiesto che «il pubblico faccia un passo indietro sulle iniziative concentrando il proprio intervento su infrastrutture e centri storici». Secondo **Ennio Cottafavi** (Pd) il programma «è un'occasione per il nostro territorio. Bisognerebbe fare massa critica».

«Innesimo Piano all'insegna del "vorrei ma non posso"»



Dante Mazzi
Capogruppo Popolo della Libertà

Il piano provinciale del turismo 2010 è in continuità con gli anni precedenti e proprio per questo sarà un fallimento come i piani precedenti, perché ciò che si era promesso sulla carta alla fine non è stato realizzato. In teoria il programma può apparire interessante, ma agli slogan non seguono mai i fatti concreti. Alla base di tutto c'è un vizio di fondo

nella destinazione delle risorse alle Province: la Regione Emilia-Romagna privilegia la Riviera oppure soltanto il turismo appenninico per quanto riguarda l'attività sciistica.

Non lo diciamo noi, purtroppo lo dicono coloro che si occupano di turismo, coloro che sono sul territorio e lamentano le gravi carenze alla base dello sviluppo turistico.

La mancanza di collegamenti stradali sicuri ed efficienti, come ad esempio a Montefiorino e Fassinoro, rende impossibile lo sviluppo dell'attività turistica, una delle poche opportunità economiche per bloccare lo spopolamento e l'invecchiamento della popolazione montana.

Proprio per questo va considerato favorevolmente l'intervento del Ministro Matteoli per quanto riguarda le infrastrutture, per esempio la Modena-Lucca, un'autostrada che sarebbe veramente importante per il nostro

territorio e soprattutto per la montagna. Oltre alla carenza infrastrutturale, a cui la Provincia non ha mai posto rimedio e che continua a penalizzare e l'area montana, c'è da aggiungere la scarsa attenzione all'aspetto pubblico. Se ATCM propone "Prima fermata: spiaggia", perché non favorisce anche la montagna in estate proponendo analogamente "Prima fermata: Appennino"? Senza un marketing territoriale e da parte delle Istituzioni, Comuni, Province e Regione, una promozione, un marketing più attento, per quello che riguarda la zona della pianura, della montagna, per le città d'arte, non c'è possibilità alcuna di sviluppare il turismo.

Occorre lavorare in collaborazione con le Province e i Comuni della Riviera e creare sinergie per realizzare proposte e pacchetti turistici, rivolti a coloro che soggiornano sulla Riviera per farli venire, anche con brevi tour, ad apprezzare le bellezze e le eccellenze del nostro territorio.

Un altro aspetto importante è la mancanza di una politica per attirare il turismo scolastico. Gli studenti delle scuole superiori vanno in gita scolastica addirittura all'estero: Grecia, Francia, Spagna, Inghilterra, Germania. L'Assessorato all'istruzione, di concerto con altre Province, dovrebbe impegnarsi a programmare azioni per far conoscere quelli che possono essere itinerari interessanti nella nostra provincia, affinché ci sia uno scambio e questo turismo scolastico non vada fuori frontiera.

Da parte nostra come forza di opposizione non c'è un rifiuto ideologico alle proposte della Provincia e della Regione. Al contrario la contrapposizione è sempre e comunque della Provincia e della Regione, go vernate dalla sinistra, alle nostre proposte, e la prova più tangibile è stata quella di



un netto rifiuto delle nostre proposte per dare soluzione con moderne infrastrutture all'accessibilità del nostro territorio più impervio.

Ministero del Turismo il grande assente



Luca Gozzoli
Capogruppo PD

Quando parliamo di turismo, quello che noi possiamo fare a maggior ragione in un momento di crisi e di ristrettezza economica come questa, è innanzitutto favorire una politica di coordinamento delle opportunità

che si svolgono sui territori della Provincia, ma se questo non è inserita all'interno di una strategia più ampia di una programmazione turistica a livello regionale e a livello nazionale, penso che noi possiamo fare ben poco.

Su tutto c'è un grande assente, questo assente di lusso è il Ministero del Turismo, che potrà rappresentare una straordinaria opportunità per la nostra nazione ma che oggi è e purtroppo rimane la rappresentazione di quanto sia miope l'approccio alla valorizzazione della proposta turistica, vera e propria opportunità di crescita, anche economica.

Quello che noi possiamo fare è innanzitutto evitare di piangerci addosso. Presentare un territorio come svantaggiato non aiuta la proposta turistica, quindi dobbiamo avere la capacità di saper vendere, che non parte dall'identificare un territorio come turistica-



mente debole, impervio, difficile e da raggiungere e poco conosciuto.

Le nostre opportunità, tranne alcune eccezioni, non sono collegate al turismo di massa, ma a tanti eventi di promozione di prodotti, luoghi, eventi che, se coordinati e presentati come vetrina della nostra terra, possono rappresentare un'occasione unica.

Il tema della casa natal e di Enzo Ferrari, la Galleria Ferrari, il Museo del Balsamico Tradizionale, la valorizzazione dei percorsi archeologici, gli importanti Musei di Modena, il recupero del Sant'Agostino sono la porta di accesso di una Provincia che dalla pianura alla montagna rappresenta un'opportunità che può soddisfare l'esigenza di un nuovo approccio al turismo: più attento al rispetto dell'ambiente, consapevole che anche la serenità dei luoghi e la loro dolcezza possono accogliere una famiglia e soddisfare le esigenze dei

tanti che cercano un'offerta legata alla valorizzazione della storia e dell'identità di un territorio. Risponder e alla domanda turistica orientata in questa direzione ci permette di far leva sulla nostra economia legata all'enogastronomia, alla valorizzazione dei prodotti tipici e alla proverbiale ospitalità di noi modenesi.

L'Ente Provincia deve coordinare le manifestazioni culturali, di promozione dei prodotti tipici, individuare le sedi in cui essere protagonisti per farci conoscere, premiare le iniziative private che investono per rinnovare e innovare la proposta turistica, accanto al ruolo di vero e proprio motore che favorisce la crescita di una nuova generazione di addetti al comparto turistico che dalla ristorazione passando per l'ospitalità per arrivare al coordinamento e all'ideazione di progetti e opportunità sappiano diventare la solita base per

CIMONE, CROCEVIA DI TURISMO, SPORT E POLITICA

La stazione sciistica del Cimone è meta del campionato di sci dei parlamentari. Fra una gara e l'altra sport, turismo e politica si incontrano e possono dare frutti inaspettati.

Quest'anno a Sestola e sul Cimone con il ministro dell'Economia Tremonti (nella foto con l'assessore provinciale al turismo Mario Galli) e degli esponenti Frattini si è affrontato il delicato tema della definizione dei parametri per i Comuni montani. È in questa sede che sono stati illustrati da parte dei sindaci e degli amministratori locali le ragioni per una migliore definizione dei criteri di classificazione (Sestola, perla dell'Appennino ad esempio non risulterebbe più un Comune montano) e ottenuto l'impegno della loro revisione.



un'azione di promozione efficace ed efficiente.

Un ultimo, ma non meno importante concetto: dobbiamo far leva sul nostro orgoglio e sulla nostra identità di cittadini di questa Provincia se vogliamo essere i migliori promotori turistici del nostro territorio.

Programma Turistico, per la montagna molte parole e pochi fatti



Stefano Corti
Consigliere Lega Nord

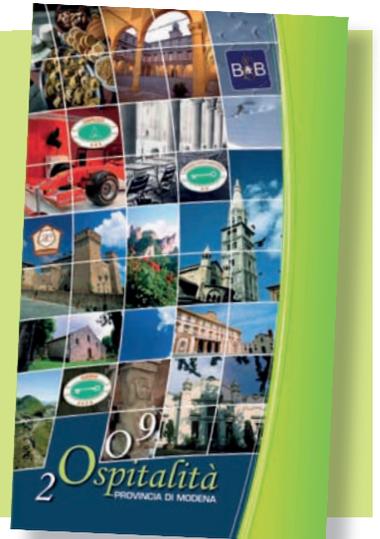
Il programma turistico approvato il 31 Marzo scorso e a cui la Lega Nord Padania ha votato contro non prende in serio esame le criticità della Montagna. Infatti alcuni comuni del nostro Appennino, a causa della penuria di risorse ma soprattutto della carenza di viabilità fanno fatica a competere con il turismo del Trentino che attrae maggiormente i cittadini delle città, e della pianura della nostra Provincia.

Grande responsabilità delle amministrazioni di sinistra è non considerare la nostra provincia una realtà a forte vocazione turistica permettendo alla Regione di destinare la maggior parte dei fondi alla costa adriatica creando anche una complessità procedurale di accesso ai bandi di non facile interpretazione e attuazione per i Comuni montani. Per entrare nel merito del Documento Unico di Programmazione regionale riteniamo la strategia di promozione molto generica e inadeguata di risorse concrete (non si capisce chi fa cosa, quando e come). Ci pare di capire che ci sono molte

Ospitalità 2010

La più completa guida dell'ospitalità modenese, aggiornata al 2010, è in distribuzione presso gli uffici informazione turistici modenesi.

Si tratta dell'elenco completo di tutte le strutture turistiche: gli oltre 200 alberghi modenesi, agriturismi, bed and breakfast, residence, ostelli, campeggi, affittacamere, rifugi, case e appartamenti per vacanza. Per ogni struttura sono indicati prezzi e servizi offerti. L'annuario modenese è distribuito gratuitamente dall'assessorato al Turismo della Provincia, viale Rimembranze 12, Modena.



parole e pochi fatti. Come fa il nostro Appennino ad essere "Dolce e dinamico" senza copertura ADSL e con collegamenti stradali di difficile fruibilità? Inoltre la valorizzazione e la promozione di percorsi storici e architettonici è lodevole, sarebbe proprio ora, ma con quale personale? I piccoli Comuni non hanno personale a sufficienza per tenere aperte Pievi, Musei o altro, quindi il personale dovrebbe mettercelo la Provincia o la Regione, ma questo non è specificato.

Per quanto riguarda poi le risorse, se il finanziamento regionale sarà lo stesso dell'anno 2010, ossia di 209.000€, ci chiediamo come si potranno finanziare le molteplici attività previste nel PTPL. Una goccia nel mare e non cambierà le sorti del turismo sul nostro Appennino, la cronica assenza di servizi e lavoro si acuirà, diminuirà ancora il rapporto giovani/anziani e i nostri paesi scompariranno una volta per tutte lasciando la montagna franare sulla città.

Musei di qualità



È l'alta qualità dei servizi offerti al pubblico la caratteristica che accomuna i dieci musei modenesi, sui 109 regionali, che hanno ottenuto dall'Istituto dei Beni Culturali (Ibc) dell'Emilia Romagna lo status di "museo riconosciuto". I musei di qualità modenesi sono tre e nel capoluogo, la Galleria civica, il Museo civico archeologico e il Civico d'arte; due a Carpi, i Musei di Palazzo dei Papi e il Museo monumento al deportato; il Museo della Bilancia di Campogalliano; quello della Civiltà contadina di Bastiglia; il Civico archeologico di Caselfranco; il Museo e centro di documentazione del castello di Formigine e il Museo di Nonantola. Il riconoscimento, che avrà valore per tre anni, è stato assegnato ai musei in possesso di un'articolata serie di requisiti, gli "standard di qualità", previsti dall'Ibc che vanno dalla sicurezza e accessibilità degli ambienti alla gestione e cura delle collezioni, dagli orari di apertura alle attività proposte.